

Dopo il voto sulle chimere Brown vuole vincere quello sull'aborto

Londra. Il voto parlamentare che lunedì ha dato il via libera alla ricerca sugli embrioni ibridi uomo-animale in Inghilterra, fonda le proprie ragioni su motivi che con la scienza hanno poco a che vedere. A vincere, con la decisione che ha visto alleati il premier Gordon Brown e il capo dell'opposizione, David Cameron, è stato quel clima di illusione collettiva denunciato con forza, sul Times del 15 maggio, da sedici scienziati impegnati ai massimi livelli nella ricerca sulle staminali in laboratori di mezzo mondo, dalla stessa Gran Bretagna agli Stati Uniti, dalla Germania a Israele, all'Australia.

Nella lettera-appello si parla, a proposito delle chimere, di "falsi ottimismo e pretese irrealistiche circa alcuni indirizzi di ricerca il cui valore non è stato ancora dimostrato. Che i ricercatori dichiarino, senza possedere alcuna prova, che la negazione di permessi, finanziamenti o consenso per una particolare linea di ricerca 'ritarderà lo sviluppo di rimedi a malattie incurabili', è irresponsabile, ingiustificabile e soprattutto, iniquo verso i pazienti". L'appello dice che "non c'è giustificazione valida, medica o scientifica, per insistere sulla creazione di un ampio spettro di entità ibride umane-non-umane o 'embrioni umani misti'", e mette apertamente "in dubbio il valore scientifico" di quelle proposte. Gli scienzia-

ti sottolineano poi "con preoccupazione che il disegno legge non si limita a voler legalizzare i cosiddetti cybridi (umani al 99,9 per cento, non-umani allo 0,1 per cento)", perché con la legge ormai approvata è stata autorizzata anche "la produzione di embrioni creati con gameti umani e gameti animali (umani al 50 per cento, non-umani al 50 per cento) o embrioni umani alterati dall'introduzione di una o più cellule animali, cioè con qualunque percentuale di materiale umano". Di alcuni di questi procedimenti non si conosce nemmeno la giustificazione. Altri si propongono di percorrere la strada della "clonazione terapeutica" (produzione

di staminali "su misura", da ottenere sostituendo il nucleo di un ovocita con quello di una cellula somatica del paziente) utilizzando ovociti animali, dei quali c'è illimitata disponibilità, per sopperire alla cronica penuria di quelli di donna. Ma perché quella tecnica mai coronata da successo mescolando Dna nucleare e mitocondriale di individui appartenenti alla specie umana, dovrebbe invece riuscire mescolando Dna umano e Dna animale? A questa domanda i ricercatori inglesi che sollecitano i brevetti per le chimere non hanno mai risposto. Ma a loro vantaggio, nel dibattito parlamentare, ha giocato l'uso spregiudicato delle promesse su future terapie per malattie og-

gi incurabili. Promesse così bocciate nell'appello dei sedici scienziati: "Le dichiarazioni stravaganti sui presunti meriti degli embrioni interspecie umani-non-umani sono sbagliate e fuorvianti".

Il fronte bipartisan sugli ibridi si è invece sgretolato su altri due temi. Il primo è la proposta dei conservatori di portare il limite per l'aborto da ventiquattro a venti settimane. Il secondo è la richiesta, laburista, di eliminare il riferimento (considerato discriminatorio) alla necessità di una figura paterna nell'autorizzazione alla fecondazione artificiale per le single. Ma comunque finisca il voto, dice al Foglio Josephine Quintavalle, esponente pro life e portavoce del Comment on reproductive ethics, "è già da considerare una vittoria l'aver riportato il tema dell'aborto davanti al Parlamento inglese, ed è importante quello che dicono i sondaggi: sono le donne (con percentuali del 70 per cento delle interpellate) le più favorevoli all'abbassamento del limite per l'aborto a venti settimane". La Quintavalle si rammarica perché "il voto è comunque falsato dal clima politico del 'tutto per tutto'. Brown non può permettersi di perdere, e anche quei deputati laburisti favorevoli ad abbassare il limite per l'aborto non voteranno come forse vorrebbero".